GLI SPORT

GLI INSEGNAMENTI DI UNA GRANDE CONTESA

La più bella "Mille Miglia,,

Rivissuta nella memoria a un giorno di distanza, panoramicamente, la disputa dell'VIII Mille Miglia già comincia ad emergere dall'avvenimento di cronaca sportiva per manifestare alcuni caratteri generici e suggerire alcune considerazioni, che nelle affrettate note di cronaca notturna non potevano esser fissati.

Ha offerto veramente, la corsa di domenica, un aspetto nuovo, come ci si attendeva dalla mutata formula regolamentare escludente le categorie «di dimostrazione» (guide interne, vetture utilitarie, ecc.), dalle varianti semplificatrici del percorso, e specialmente dall'orario diurno? E questo aspetto nuovo permette di ricavarne insegnamenti di carattere tecnico-industriale sull'efficienza della produzione 1934? Ed ha servito a chiarificare le opinioni sul grado di forma, in quest'inizio di una laboriosa stagione, dei nostri campioni più in vista, che nel carosello del gran premio monacense non avevano potuto fornire alcuna misura di sè?

Analizziamo separatamente i tre interrogativi, cominciando dall'ultimo. E' una tradizione della Mille Miglia ch'essa giovi a rivelare gli astri nascenti dell'automobilismo italiano, od a consacrar valentie già affermate, o ad offrire a elementi discussi la più probante pietra di paragone. Nè quest'anno è mancata all'attesa. Varzi abbisognava, se non di una riabilitazione — la parola sarebbe troppo grossa — di un severo confronto, ad armi pari, con Nuvolari, posto e accettato che l'eccelsa classe di Nuvolari, nel quale gli anni non hanno ancora oscurata la fama di più completo e fruente corridore europeo, possa funzionare da pietra di paragone. Il confronto si è avuto, e ha dato il suo interessante responso: Varzi è degno del suo amico e maestro, di cui non possiede forse ancora tutto l'inimitabile stile, ma che sotto altri aspetti già supera: aspetti sui quali non è opportuno insistere perchè in sostanza dipendono — a nostro avviso — dalla differenza di età tra i due massimi campioni che oggi vanti l'automobilismo italiano, e cioè mondiale. Certo è che Nuvolari si è trovato in difficoltà sulle strade rettilinee bagnate dalla pioggia, mentre si è lievemente avvantaggiato sui tratti asciutti, e tanto più quanto più difficili e tortuosi. Sul vecchio percorso e col bel tempo che gli anni scorsi aveva sorriso alla gara, avremmo probabilmente dovuto registrare un suo nuovo trionfo. Comunque dobbiamo essergli grati di averci fornito — anche quando le sue speranze nel primato erano ormai crollate — il più appassionante e cavalleresco duello automobilistico che le cronache dei grandi avvenimenti sportivi ricordino, da molti anni a questa parte.

Ma il binomio dei valori massimi — e questo non abbiamo atteso la Mille Miglia per dirlo — sta per diventare trinomio. Da oltre due anni noi abbiamo espressa la nostra fermissima fede in Taruffi, cioè da quando l'ardente, atletico ingegnere romano, ha cominciato a coltivare sistematicamente l'attività automobilistica, dopo gli allori raccolti in campo motociclistico. La gara di domenica ha definitivamente dato ragione alle nostre ottimistiche previsioni: Taruffi è l'uomo di domani. Un domani che le sue fortunate impazienze già identificano coll'oggi. La sua corsa è stata assolutamente meravigliosa. E' interessante notare come tutti e tre i campioni sinora ricordati provengano dalle battaglie motociclistiche.

Tra gli altri, gli automobilisti «puri» sarebbe ingeneroso non menzionare i due che hanno capeggiata la prima parte della gara, e che a torto qualcuno ha definito semplici comparse: Tadini e Bonetto. C'è stato chi li ha osservati sulla Futa, in mezzo ad una cortina di nubi basse che si sfaccavano in pioggia e in nebbia occludenti qualunque visibilità, e ne hanno ritratta un'impressione indimenticabile, per audacia e stile non riscontrati in altri corridori. Nè alla prima rivelazione si può pretendere anche la resistenza: abbiamo già detto che la Mille Miglia è inesorabile, non perdonando neppure ai campioni, ma solo agli assi.

I corridori torinesi si son fatti onore tutti. Pertile e Janoch, più fortunati di Farina e Della Chiesa, vanno accomunati a questi nell'elogio e nel pronostico di grandi cose avvenire: essi hanno dato impronta battagliera in una classe che pareva non offrire eccessive risorse, quest'anno che tutti i campioni di grido disponevano dell'Alfa 2600. E altrettanto va detto di Gurgo, di Dusio, di Aymini: quest'ultima coppia berezgliata da numerosi piccoli contrattempi di strada, ma travolgente nel suo impressionante finale e di un sangue freddo a tutta prova, malgrado l'allenamento nullo sull'Alfa acquistata dalla Scuderia Ferrari l'antivigilia della gara.

Meno eloquente è stata la Mille Miglia nell'affermare concrete ragioni di superiorità per l'una o l'altra marca di vetture concorrenti. E questo per varie ragioni: anzitutto perchè, tranne le classi minori o meno importanti, le vetture concorrenti erano tutte Alfa Romeo, assai equilibrate anche come efficienza dei vari modelli; in secondo luogo perchè si trattava, in entrambe le classi massime, di modelli già noti e ampiamente collaudati l'anno scorso, o addirittura delle stesse macchine già veterane della passata stagione. Nessun tipo nuovo da lanciare, nessun importante dettaglio o modifica da sperimentare.

Nelle classi minori tuttavia è doveroso qualche rilievo, perchè qui si è realmente progredito. La Maserati 1500 4 cilindri di Taruffi, ad esempio, è approssimativamente identica a quella che l'anno scorso... difficilmente terminava una gara di qualche centinaio di chilometri, con la non trascurabile differenza, però, che quest'anno, dopo la furiosa galoppata compiuta con regolarità puntigliosa e con l'abbassamento del record di una dozzina di chilometri all'ora (vero record anche nella misura di battere i record...) era più fresca che in partenza. E che dire della sempre prodigiosa, inesauribile Balilla? L'anno scorso la prima della classe «utilitarie» fino a 1100, la Balilla di Ricci-Maggi, aveva riscosso applausi entusiastici con la sua media di 86.720 km. all'ora; quest'anno Gilera, con la Balilla-testa Siata, benchè attardato da un urto in un paracarro che gli fece perdere molte posizioni prima di Ancona, domina il lotto delle 1000 a quasi 91 di media, seguito a soli tre minuti da Chiesotti sulla nuovissima (troppo nuova per una corsa) Balilla sport di serie a valvole in testa.

Anche la vecchia Itala trasformata a nafta (la sola esibizione sperimentale della giornata) ha fatto miracoli, segnando un tempo di cui nessuno avrebbe fatto credito a tale economico sistema di alimentazione.

In linea di rilievi tecnici però, accanto alle rosee constatazioni del progresso ottenuti o di quelli... spontaneamente offerti dalle vecchie macchine semplicemente stagionando, s'impone anche una considerazione critica: troppe uscite di strada ha cagionato il maltempo! La percentuale di arrivati — inferiore al 45 per cento — e specialmente l'esame delle cause dei ritiri sono eloquenti a questo riguardo: la giornata è stata troppo ricca d'incidenti, nessuno, fortunatamente, gravissimo, ma quasi tutti dovuti ad urti contro ostacoli che evidentemente non soggiornavano in mezzo alla via... Se un insegnamento dunque si vuol ricavare dalla corsa bresciana, esso non è tanto di progressi acquisiti, quanto di progressi che ancor deve compiere la tecnica costruttiva per debellare gli slittamenti sul fango, malanno che l'insuccesso dei cannoni anti-atmosferici e dei triduo ai protettori della siccità dimostra non sopprimibile alla radice.

Sotto l'ultimo aspetto infine — per rispondere al primo interrogativo che ci siamo mosso — la Mille Miglia ha effettivamente detto del nuovo. Quanto meno ha dimostrata la possibilità della disputa: anche per le future edizioni, dall'alba al tramonto, in tempi che il progredire della sistemazione stradale nei pochi tratti ove ancor lascia a desiderare, delle macchine, e — speriamo — delle condizioni meteorologiche, renderà sempre più brevi. Neppure ipotizziamo un incremento negli ardimenti individuali o negli apprestamenti organizzativi, perchè questi già ci sono apparsi nella disputa di domenica difficilmente superabili, se non vogliamo parlare di perfezione, virtù che si dice non propria degli uomini. Ed anche questa è — se non un insegnamento — una constatazione che assai pesa all'attivo dell'indovinata manifestazione bresciana.

Si è imparato inoltre che non sono necessarie le centurie dei concorrenti, per dar vita e passione a una gara, che è o rimane esaltazione della velocità pura, ed altro non richiede che l'intervento di uomini senza paura, per mantenere intatto e perenne il suo rango di principale corsa del mondo. Si è imparato infine che, pur con le stesse macchine dello scorso anno e senza schieramento di antagonismi costruttivi, i corridori italiani sanno costantemente migliorarsi, gettarsi nella mischia con ardore tanto più meritorio in quanto disinteressato da interferenze industriali, senza miraggi di premi estranei al lauro sportivo.

Delle otto dispute, l'ottava Mille Miglia è stata la più bella.

ALDO FARINELLI

La « corsa dei milioni »

Gli iscritti al G. P. di Tripoli

Roma, 9 notte.

Ecco l'elenco degli iscritti all'VIII Gran Premio di Tripoli: 1. Balestrero Renato (Alfa-Romeo 3000); 2. Biondetti Clemente (X 2000); 3. Sommer Raymond (Maserati 3000); 4. Straight Withmey (Maserati tre mila); 5. C. Hamilton (Maserati 3000); 6. Rose Richard (Maserati 3000); 7. Pellegrini Quarantotto Lelio (Alfa-Romeo 3000); 8. Siena Eugenio (Maserati 3000); 9. Gazzabini (Maserati 4000); 10. Varzi Achille (Alfa-Romeo oltre 2000); 11. Chiron Luigi (Alfa-Romeo oltre 2000); 12. Moll Guy (Alfa-Romeo oltre 2000); 13. Tadini Mario (Alfa-Romeo oltre 2000); 14. Trossi Carlo Felice (Alfa-Romeo-Duesemberg oltre 2000); 15. Carraroli Guglielmo (Alfa-Romeo-Duesemberg oltre due mila); 16. Battaglia Gianni (Alfa-Romeo 3000); 17. Eyston (Alfa-Romeo 3000); 18. Nuvolari Tazio (Maserati oltre 2000); 19. Zehender Goffredo (Maserati oltre 2000); 20. Taruffi Piero (Maserati oltre 2000); 21. Lord Howe (Maserati 3000); 22. Widengren Wiktor (Alfa-Romeo tre mila); 23. Brivio Sforza Antonio (Bugatti 3000); 24. Dreyfus René (Bugatti 3000); 25. Wimille Jean Pierre (Bugatti 3000); 26. De Paolo Peter (Miller oltre 2000); 27. Moore Lon (Miller oltre 2000); 28. Etancelin Philippe (Maserati oltre 2000); 29. Bonetto Felice (Alfa e Maserati oltre 2000); 30. Premoli Luigi (Maserati 3000).

Severe e precise disposizioni per le gare podistiche su strada

Roma, 9 notte.

In considerazione delle necessità relative alla preparazione degli atleti per le prossime olimpiadi di Berlino, preparazione che col corrente anno dovrà essere gradualmente intensificata, la Federazione italiana di atletica leggera ha preso le seguenti deliberazioni di carattere eccezionale:

Gli atleti «fuori serie» e di I categoria non potranno partecipare durante il corso di una riunione di qualsiasi genere (regionale, nazionale, internazionale, universitaria, ecc.) a più di tre gare (di cui non più di due corse), siano esse individuali o di squadra. Non potranno essere organizzate corse su strada, siano esse nazionali, di zona o provinciali, senza il parere espresso dalla Presidenza federale. Non sarà concessa per nessuna ragione l'autorizzazione a organizzare corse su strada libere a tutte le categorie di atleti, su di un percorso inferiore a km. 15 per le gare che si svolgeranno entro il 30 giugno, e a km. 20 per le gare che si svolgeranno dopo tale data: sarà, tuttavia, concessa l'autorizzazione a organizzare corse su strada su di un chilometraggio inferiore al suddetto, purchè vengano esclusivamente riservate alla categoria allievi. Le corse su strada disputatesi in passato su percorso inferiore al suddetto e per le quali sia ancora in sospeso l'aggiudicazione di un premio di rappresentanza, dovranno essere organizzate anche per il corrente anno e seguenti fino all'aggiudicazione definitiva del premio. Per esse, però, si dovrà provvedere ad aumentare il chilometraggio fino al limite sopraindicato o a riserbarle alla categoria allievi. Queste disposizioni avranno vigore da oggi fino a tutto l'Anno XIV. Le Società e gli atleti che ad esse contravverranno saranno passibili di squalifica da uno a dodici mesi.

Le gare di scherma degli Avanguardisti cuneesi

Cuneo, 9 notte.

Con largo numero di partecipanti si sono svolte le gare per il campionato di scherma per Avangrardisti, con i seguenti risultati: *Campionato individuale di fioretto*: categoria dai 14 ai 16 anni: 1. Cesare Cerati di Fossano; 2. Spartaco Lombardo di Saluzzo; 3. Giorgio Costa di Cuneo. Categoria nai 16 ai 18 anni: 1. Umberto Bessone, Cuneo; 2. Domenico Strumia di Cuneo; 3. Angelo Mondino di Cuneo. *Campionato individuale di sciabola*: per Avanguardisti dai 16 a 18 anni: 1. Pietro Giordano di Cuneo; 2. Domenico Strumia di Cuneo; 3. Libero Lombardo di Saluzzo.

Domani si iniziano a Budapest i campionati europei di pugilato

Budapest, 9 notte.

Ai campionati europei di pugilato, che si svolgeranno al Teatro Municipale di Budapest dall'11 al 15 p. v., figurano iscritte tredici nazioni con un totale di 78 concorrenti. Non è improbabile, però, che anche la Danimarca e l'Irlanda si presentino ai combattimenti, benchè, sebbene iscritte, non sia finora pervenuta alla Federazione ungherese la lista dei loro rappresentanti.

Gli iscritti confermati ai campionati sono i seguenti:

Pesi mosca: Urbinati (Italia), Kubinyi (Ungheria), Ion (Romania), Jarzombek (Polonia), Ullrich (Cecoslovacchia), Freymuth (Estonia), Palmer (Inghilterra), Weinhold (Germania), Fayand (Francia).

Pesi gallo: Serge (I), Enekes (U), Spannagel (G), Cane (GB), Kabi (Estonia), Illichmann (Austria), Huuskonen (Finlandia), Larsen (Norvegia), Cederberg (Svezia), Rogalski (Polonia), Osca (R), Bergher (Fr.).

Pesi piuma: Bondavalli (I), Frigyes (U), Jordanescu (R), Kajnar (P), Matisons (Lettonia), Ahlm (S), Karlsson (F), Jaro (A), Seaberg (E), Treadway (G. B.), Kästner (G), Aupetit (Fr.).

Pesi leggeri: Facchin (I), Harangi (U), Schmedes (G), Kemp (G. B.) Steppulov (E), Adamec (C), Weilhammer (A), Resch (F), Karlsson (S), Sipinaki (P), David (R), Langlancy (Fr.).

Pesi medio-leggeri: Cellgato (I), Varga (U), Borcea (R), Sewernyak (P), Rödsland (N), Fröhlich (A), Stöckl (C), Nielender (E), Mac Cleave (G. B.), Campe (G), Corneille (Fr.).

Pesi medi: Neri (I), Szigeti (U), Blum (G), Jackson (G. B.), Kapustin (E), Führer (A), Olafsen (N), Majchrzycki (P), Petrescu (R), Grante (Fr.).

Pesi medio-massimi: Saruggia (I), Szabó (U), Lungu (R), Antczak (P), Söderberg (S), Zehetmayer (A), Havelka (C), Reino (E), Pürsch (G), Michelot (Fr.).

Pesi massimi: Medici (I), Györffy (U), Runge (G), Floyd (G. B.), Adelman (E), Kopeczek (C), Bärlund (F), Nielsen (N), Pilat (P), Stanescu (R), Pichot (Fr.).

La squadra ungherese, che in questi giorni si è ritirata a Léanyfalu per un allenamento collegiale che durerà fino all'inizio dei combattimenti, è assai bene preparata e — come già nel 1930, quando i campionati si svolsero pure a Budapest — ha degli eccellenti titoli per vincere la Coppa delle Nazioni offerta dal presidente della Federazione ungherese, conte de Sigray.

Le eliminatorie verranno disputate nei giorni 11 e 12 c. in quelli successivi, si avranno le semifinali. Domenica si disputeranno le finali, ma, perchè le gare possano terminare entro domenica, degli incontri avranno pure luogo nel pomeriggio di sabato e, se necessario, anche di domenica.

IL CAMPIONATO ITALIANO DI SPADA A TRIPOLI

Ragno rinnova il successo di Ferrara

Rastelli, Riccardi e Battaglia ai posti d'onore

(SERVIZIO PARTICOLARE DE «LA STAMPA»)

Tripoli, 9 notte.

Il campione d'Italia ha confermato il suo titolo: Ragno, primo a Ferrara nel 1933, è stato primo a Tripoli nel 1934. Segno evidente che l'apparecchio elettrico regolarizza, non altera i risultati. Poche finali come quella di oggi hanno avuto d'altronde, uno svolgimento tanto perfetto e stabilito una graduatoria così esattamente rispondente ai valori in campo.

Un uomo si è distaccato inizialmente ed ha vinto, prima del termine, indisturbato, facendo una scherma chiara e veramente spadistica con calma, coraggio e correttezza ammirevoli. Per capire come e quanto Ragno abbia dominato, basta pensare che i primi quattro assalti da lui disputati contro Riccardi, Faraci, Ali e Mangiarotti si sono risolti in quattro vittorie e non hanno segnato neppure una stoccata al passivo del vincitore. Rastelli, Conte, Terlizzi e Minoli sono stati successivamente battuti e l'ultimo assalto di Ragno non poteva più influire in alcun modo sulla classifica sua e neppure su quella dell'avversario: Battaglia, che ha vinto. Se Ragno avesse avuto ragione di Battaglia con la stessa facilità con cui aveva battuto tutti gli altri, avremmo scritto che da Tripoli non usciva il campione, ma l'eroe.

La lotta per il secondo posto

Lo scacco finale non diminuisce la smagliante vittoria, ma sarebbe ingiusto pensare che Ragno abbia abbandonato la lotta allorchè il titolo era già conseguito. Battaglia aveva, durante tutta la finale, usato ed abusato di flèches spesso fortunati; contro Ragno niente aveva da temere, tutto, invece, da guadagnare e si è buttato all'arrembaggio chiedendo aiuto alla buona stella, che gli fu propizia.

I cinque milanesi finalisti hanno disputato regolarmente i loro assalti all'inizio del torneo, totalizzando i seguenti risultati: Rastelli tre vittorie, Battaglia due, Minoli e Mangiarotti una. Nel corso del girone, Rastelli registrò sconfitte da Battaglia e da Ragno; Riccardi da Rastelli e da Ragno.

Poco dopo metà gara, si poteva ritenere che, salvo infortuni sempre possibili, gli aspiranti al secondo posto avrebbero dovuto ricorrere al computo delle stoccate per sopravanzarsi. In ultimo, Rastelli e Riccardi erano esattamente alla pari anche nei colpi ed entrambi avevano un solo assalto da disputare: Rastelli contro Ali e Riccardi contro Faraci. Teoricamente erano due vittorie, ma si trattava di ridurre al minimo le stoccate al passivo, preziose ora come mai. Rastelli capotò Ali e Riccardi ricevette, invece, un colpo solo da Faraci. Anche il secondo posto era deciso.

La differenza numerica fra i risultati di Rastelli e di Riccardi è lievissima e magari discutibile, ma nel complesso giudichiamo oggi il primo più meritevole del secondo. Rastelli era rimasto solo a difendere in finale il prestigio dei trionfatori di Nizza. La prova odierna, anche se Visconti ha subito una immeritata sconfitta e Ravanio è stato vittima di un incidente, conferma che i vincitori della Coppa Gautier Vignal possono ormai essere considerati vicini, se non eguali, ai più provati campioni.

Tutti hanno oggi messo in evidenza una scherma bellissima e interessantissima, dando vita ad assalti serrati, alla cui perfezione l'apparecchio aggiungeva matematica chiarezza, ma i primi tre classificati si sono distinti particolarmente per l'intuito schermistico e per l'impiego del controtempo. Battaglia è stato schermitore impetuoso, specialmente redditizio per la scelta di tempo e per le riuscitissime flèches.

Cos'è capitato a Mangiarotti

Nei primi quattro, sta la schiuma dei concorrenti; in questo campionato, tuttavia, ogni altro finalista ha portato un valido contributo all'interesse della gara. Notevole per qualità di scherma, per condotta di assalto, per ragionamento, è stato Enrico Minoli, di molto superiore a quanto ci si poteva attendere. Sempre redditizio Terlizzi. Animosi, battaglieri e sovente ammirevoli Faraci e Conte, che hanno mezzi e possibilità per migliorare l'onorevole posizione già conquistata.

Dopo il travolgente successo pratico, incoraggiato dagli scroscianti applausi del pubblico che ammirava la velocità e l'ardimento del debuttante non ancora sedicenne, si poteva ritenere che oggi Mangiarotti avrebbe conquistato un posto migliore. Forse la giornata onorevole, la eccitazione delle sue prime vittorie e sopratutto la sorpresa per gli avversari che ignoravano il giovane spadista hanno contribuito a sopravalutare il novizio. Oggi il suo giuoco si è limitato ad attacchi veloci senza preparazione e senza scelta di tempo, facili ad essere arrestati e meglio parati. La sua bellicosità è andata progressivamente scemando ed a Mangiarotti resta soltanto la soddisfazione meritatissima di aver partecipato alla finale del campionato italiano. Riteniam, tuttavia, che egli sia un elemento affatto trascurabile. Poichè le basi sono eccellenti, il giovane spadista può e deve migliorare, completando il suo giuoco, affinando il senso del tempo ed acquistando l'esperienza di cui evidentemente difetta.

I meriti dell'apparecchio elettrico

Questo torneo, che ha infiniti meriti, ha anche quello di aver posto in luce degli elementi giovanissimi, finora misconosciuti, od addirittura ignoti. Oltre alcuni meno fortunati caduti nelle eliminatorie, Faraci, Conti e Mangiarotti devono essere tenuti presenti per il futuro e lanciati opportunamente in campo internazionale, per acquistare esperienza e per confermare le proprie possibilità.

Non crediamo vi sia ancora chi possa discutere l'utilità, o, diremo meglio, l'estrema necessità dell'apparecchio a cui concediamo che magari possa commettere un errore, ma che è sempre infinitamente più sicuro della migliore giuria immaginabile. La finale di Tripoli, del primo torneo, cioè, disputato... elettricamente in Italia, dovrebbe indurre ogni centro schermistico ad uno sforzo finanziario per il suo acquisto, giacchè è indubitato che, sia le grandi che le piccole prove, alla spada non potranno mai disputarsi altrimenti. E' tuttavia necessario che ogni schermitore sia perfettamente attrezzato, onde evitare di giungere alla gara all'ultima ora, senza conoscere l'apparecchio e senza possedere le armi, che soltanto la previdenza della Federazione non ha fatto mancare.

Anche oggi un pubblico numerosissimo ha assistito alla finale, interessandosi e talora entusiasmandosi. Hanno presenziato il Reggente del Governo grand'uff. Bruni, il vice-Segretario Federale console Chierici, il senatore Cini, l'on. Melchiori e moltissimi ufficiali. Le autorità hanno espresso il loro gradimento per la manifestazione, per la cui riuscita il comitato locale niente aveva trascurato.

Dopo la chiusura del campionato si è svolta una breve e brillante festa d'armi a cui hanno assistito tutte le autorità nominate ed un pubblico incredibilmente numeroso. Sono stati disputati cinque incontri con i seguenti risultati: Visconti b. Cesaretti alla spada per 8 a 6; Renzo Minoli b. Frigeri al fioretto per 8 a 4; Grinda b. Lotti alla sciabola per 8 a 5; Purcaro b. maestro Minuzzi al fioretto per 8 a 6; Bertinetti b. Corvino alla sciabola per 10 a 8. Particolarmente applauditi sono stati gli ultimi due.

Il Reggente del Governo ha distribuito subito dopo numerosissimi e bellissimi premi ai vincitori del campionato tripolino ed ai vincitori del campionato italiano.

NEDO NADI

La classifica

Finale: 1. Ragno Saverio, con punti 16; 2. Rastelli, p. 14 e 11 stoccate; 3. Riccardi, p. 14 e 12 stocc.; 4. Battaglia, p. 12; 5. Minoli E., p. 8 e 17 stocc.; 6. Terlizzi, p. 8 e 21 stocc.; 7. Faraci, p. 6 e 20 stocc.; 8. Conte, p. 6 e 23 stocc. prese e 15 date; 9. Mangiarotti, p. 6 e 23 stocc. p. e 12 d.; 10. Ali, p. 0.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Ancora incertezza su tutto il fronte

Un'altra giornata è passata senza lasciare apparenti tracce nella classifica, eppure i risultati di notevole importanza sono stati parecchi, e possiamo ricordare, fra i maggiori, la vittoria della Juventus a Genova, la sconfitta della Roma ad opera del Napoli ed il mezzo scacco patito dal Torino.

Tre sono i motivi appassionanti del torneo: il duello Ambrosiana-Juventus per il primato, la lotta fra Bologna e Roma per la qualificazione alla «Coppa Europa» e la dura battaglia delle cinque squadre che occupano gli ultimi posti in graduatoria.

Il duello non è finito

Nulla di nuovo fra Ambrosiana e Juventus. Due a zero all'Arena e due a zero a Marassi, ma a sconcertare ancora quanti debbono giudicare le due squadre, ecco sorgere il confronto fra le due vittorie. I nero-azzurri non hanno favorevolmente impressionato ed i bianco-neri, per contro, hanno fornito una prova stupenda. Tutto ciò a otto giorni di distanza dal confronto diretto fra Ambrosiana e Juventus che aveva indotto a riconoscere nell'unità milanese l'undici attualmente più saldo, più forte, più regolare. E' destino che l'incertezza regni sino all'ultimo in questa lotta e che resti impossibile un giudizio preciso e definitivo sul valore delle due unità. A Torino l'Ambrosiana aveva impressionato essenzialmente per la saldezza del suo settetto difensivo, ma non c'era da mucverle appunti per la scarsa efficienza del reparto attaccante dato che in quella gara il risultato nullo costituiva già, per i nero-azzurri, un autentico successo. Ma in una partita giuocata in campo proprio, e contro avversari mancanti di tre fra i migliori elementi, si pretendeva, dall'Ambrosiana, una dimostrazione di forza anche all'attacco. Assenti Frione e Levratto, poco efficienti Serantoni e Demaria, questa dimostrazione è mancata. La vittoria è stata ottenuta egualmente, ma ecco risorgere il dubbio che l'Ambrosiana possa conservare nei confronti della Juventus quel punto di vantaggio che le rimane, senza essere in grado di contare su di un reparto attaccante pienamente all'altezza della situazione. Ci pare, insomma, che, a voler giudicare le due grandi avversarie in base alle partite dell'ultima domenica, si debba parlare di una Juventus perfettamente a posto in ogni linea e, invece, di un'Ambrosiana nella quale il rendimento della prima linea non è pari a quello delle altre. E così, anche se sono ormai poche le partite che restano da disputare, permane l'impressione che il duello non sia proprio finito, tanto più che con il successo di Genova la Juventus ha superato uno degli ostacoli più difficili che il campionato ancora le serbava.

Come vedete si parla di impressione, perchè non v'è chi possa dirsi sicuro che l'Ambrosiana non riesca a rafforzarsi all'attacco e che la Juventus, in pari tempo, continui a giuocare con la magistrale sicurezza mostrata a Genova. Regolari nei risultati (la Juventus è imbattuta da sedici partite e potrebbe anche, continuando di questo passo, eguagliare il mirabile «record» tuttora detenuto dal Bologna) le due squadre non lo sono per rendimento. Non è molto che l'Ambrosiana ha marcato otto «goals» in un solo incontro, eppure adesso si parla di crisi del suo attacco, mentre, d'altra parte, l'attacco juventino, giustamente criticato per la sua inefficienza nella partita con l'Ambrosiana, ha raccolto a Genova i più grandi onori. Vero segno che di gara in gara si verificano nelle due unità sbalzi notevoli di rendimento. Ed è appunto ciò che impedisce tuttora di pronosticare la vittoria finale dell'Ambrosiana ed il quarto successo della Juventus. Una cosa, però, si può dire sin d'ora, e, cioè, che se la squadra torinese perderà il titolo, lo cederà dopo di aver lottato da forte sino all'ultimo, senza apparire inferiore alla squadra che, eventualmente, avrà saputo conquistarlo. Ma avverrà il trapasso?

Centro e coda della classifica

Roma e Bologna sono rimaste a pari punti: con trenta partite giuocate la Roma e ventinove il Bologna. Niente da dire per la sconfitta subita dai rosso-blèu all'Arena. Senza Schiavio, senza Gasperi, senza Martelli il Bologna non poteva sperare di vincere di fronte alla prima classificata, e la sua sconfitta è, anzi, onorevole. Il discorso cambia, invece, per la Roma. Non c'è davvero squadra discontinua, strana ed enigmatica quanto quella giallorossa. Vince dove e davvero difficile passare e poi perde, in casa, tanti punti quanto nemmeno ne lasciano le squadre di coda. Il suo davvero magnifico successo a Livorno l'aveva risospinta molto in alto, tanto da far pensare che il Bologna dovesse, dopo essere stato raggiunto, venir anche superato, ma la Roma ha dato ancora una disillusione a quanti, nonostante tutte le sue stramberie, la considerano unità di prima forza per valore di atleti. E' vero che il Napoli il quale l'ha sconfitta è squadra di gran classe e veramente formidabile in difesa, ma pure gli azzurri non avevano saputo vincere contro il Padova e questa loro affermazione nella Capitale non veniva considerata... facile. Fermata ancora una volta sul suo terreno la Roma ha forse perso l'occasione migliore per conquistare il quarto posto e difficilmente potrà, nelle prossime giornate, scavalcare il Bologna.

Niente di interessante da segnalare nel settore centrale del girone. La Pro Vercelli è decisamente al comando delle unità provinciali: il Milan ha preso ha Torino un punto del quale non aveva particolare necessità: la Fiorentina, che s'è rimessa sulla china discendente, dopo d'aver giuocato una grande partita contro la Juventus, ha permesso al Casale di conquistare il suo primo punto in campo avversario e la situazione è tale che nè i viola debbono rimpiangere il mancato successo, nè i neri possono giovarsi dell'affermazione conseguita. La Triestina è al sicuro, così come il Brescia e la Lazio, a meno che le squadre di coda non passino di vittoria in vittoria, così da avvicinarsi, distruggendo un distacco che per ora è sensibilissimo.

Ed in fondo, che succede? Va male per il Genova, ancora battuto in casa; va male per il Torino, che, si batte bene nelle prove più difficili e non riesce più a vincere sul suo terreno; va male anche per il Palermo che, avendo giuocato una partita in più, è ormai a pari punti con l'Alessandria e appena appena in vantaggio su Torino e Padova. Sembra davvero difficile, ormai, che il Genova possa salvarsi, ma c'è ancora, per i rosso-blèu, l'incontro con il Torino che può ridare speranze. Tutto dipende, in questa lotta senza precedenti per la salvezza, dal funzionamento delle varie squadre nel sorrate. Il Genova s'è arreso alla Juventus quasi senza lottare, mostrando difetti di inquadratura evidenti, ma è possibile che, di fronte ad avversari meno potenti, riesca a mascherarli. Il Padova ha dovuto faticare molto per battere il Brescia, ma c'è riuscito e può darsi che ripeta ancora, fuori sede, la prodezza di Napoli. Così l'Alessandria, che, con un «goal» marcato all'ultimo minuto, ha migliorato la sua situazione di quel tanto sufficiente per lasciare, almeno momentaneamente le estreme posizioni. Il Palermo, invece, è decisamente in difficoltà.

E il Torino? Ha gettato via il vantaggio che il pareggio di Bologna gli aveva dato. Dovrà ancora rimaneggiare i reparti, dopo il mezzo insuccesso di domenica. Zacconi non ha ripetuto il colpo riuscitogli al Littoriale e Valente alla mezzala ha fatto rimpiangere Prato. Si cambierà dunque ancora, e forse sarà bene, perchè Prato e Libonatti non sono uomini da lasciare in tribuna proprio ora che la squadra deve, magari con un solo punto, conquistarsi il diritto di permanenza nella massima divisione. La situazione del Torino, critica sin dalle prime partite di campionato è, ora, grave, ma non ancora disperata. Bisogna far sì che non divenga tale.

L. C.

Le indecisioni dell'Argentina per partecipare al torneo mondiale

Buenos Aires, 9 notte.

La definitiva rinuncia dell'Association Argentina di Foot-ball (dilettanti) al torneo per la Coppa del Mondo potrebbe far sorgere ora la possibilità di partecipazione della Liga Profesional Argentina de Foot-ball, considerato anche che — per la Coppa del Mondo — non è fatta distinzione tra dilettanti e professionisti. Negli ambienti vicini alla Liga Profesional si ha l'impressione che il desiderio dell'Italia di avere la Nazionale argentina potrebbe forse esser soddisfatto se il Campionato della Liga non fosse in svolgimento.

Le busse di un tifoso al portiere della «Fiorentina»

Firenze, 9 notte.

Una clamorosa scenata è avvenuta, nel pomeriggio di oggi, in piazza Vittorio Emanuele, luogo di concentramento di tifosi e sede delle più accese discussioni calcistiche. Durante una di queste discussioni, svoltasi in un bar, alla quale partecipava il portiere della Fiorentina, Bruno Ballanti, d'anni 28, nato a Tivoli, uno dei presenti, certo Pasqualino, non meglio identificato, non trovando di suo genio alcune frasi pronunciate dal giocatore, si scagliava contro di lui e lo colpiva alla testa col manico del parapioggia. Per intervento di altre persone la zuffa venne subito sedata. Ballanti era però costretto a recarsi all'ospedale, ove gli veniva riscontrata una ferita lacero-contusa alla regione sopracigliare sinistra, che guarirà in sette giorni.

I lavori per i Littoriali di Milano visitati dal Vice-Segretario del G.U.F.

Milano, 9 notte.

Si è avuta oggi nella nostra città la visita del vice-Segretario del Guf console Poli, il quale ha voluto constatare di presenza il lavoro di preparazione dei prossimi Littoriali studenteschi. Nella mattinata, il console Poli, accompagnato dall'on. Boidi e dagli addetti all'organizzazione dei Littoriali, si è recato a visitare il campo dell'Arena, dove si stanno ultimando i lavori per gli spogliatoi chiamati a ospitare le centinaia e centinaia di atleti che parteciperanno ai lieti galiardici. Anche sul campo fervono i lavori, sia per mantenere nelle migliori condizioni il tappeto erboso, sia per livellare l'ampia pista. Nel pomeriggio, poi, il console Poli si è recato a visitare la sede centrale milanese dei Littoriali situata nel palazzo dell'ex-Borsa.

Rado vince il torneo di Capri

Napoli 9 notte.

Oggi a Capri si è disputata l'ultima partita del torneo internazionale di tennis, che si è concluso con la netta vittoria di Rado, il quale ha battuto Kraany per 6-2, 4-6, 6-3 e 6-3.

Problemi dell'ippica torinese

(a.) Nella nostra città l'equitazione è in piena rinascita e il merito ne spetta alla Società ippica. La pattuglia, che nel 1932 si prefisse il compito, è diventata legione.

Il Comune ha incoraggiato con ogni mezzo l'iniziativa, ed oggi un bello, sullivo galoppatoio congiunge la sede della Società Ippica con Piazza d'Armi. Ha destinato pure alla rifiorente ippica torinese uno dei luoghi più ameni del Parco del Valentino, consentendo l'impianto di un moderno campo ostacoli, sul quale, come è noto, lo scorso anno si è svolto il concorso ippico internazionale libero e dove fervono già preparativi per il concorso ippico della prossima primavera.

Perchè l'equitazione possa raggiungere nella nostra città quella auspicata popolarità, per la quale occorre continuare con buonissima lena, sarebbe opportuno risolvere il problema della troppa distanza fra il campo ostacoli e il luogo dove i cavalieri si dànno convegno, cioè la sede della Società. Secondo noi, l'organizzazione che presiede a tale sport potrebbe avere utilmente essa pure sede al Parco del Valentino, ad esempio dove è ora la palazzina delle glicini. Risulterebbe, così, di fronte all'ippodromo. Si potrebbe, con altro, destinare a galoppatoio un viale della costruenda radiale per Moncalieri, lungo la sponda del Po.

Federico Gay, l'ex-campione di Italia di mezzofondo, ha avuto la sventura di perdere il padre, Michele Gay, mancato ieri a Torino all'età di 83 anni. La notizia ha provocato vivo cordoglio negli ambienti ciclistici torinesi.

VIAGGI DI PRIMAVERA

"i viaggi signorili a prezzi minimissimi,,

CROCIERA in TUNISIA, TRIPOLITANIA, MALTA, SICILIA dal 28/4 al 12/5 col transatlantico «Congo» di 17.000 tonnellate per la CORSA AUTOMOBILISTICA DEI MILIONI. Quote da L. 730 tutto compreso!

GRANDE VIAGGIO IN BELGIO, OLANDA, GERMANIA dal 10 al 20 Maggio, in autopullman a traverso i campi di tulipani in fiore e lungo la valle del Reno.

VIAGGIO A BU